

Tyson e l'acquascooter in Puglia sarebbe di casa

Bartolo Anglani  
Ostuni

A QUANTO pare il "povero" Mike Tyson, in Sardegna, è stato multato per aver osato giocare con il suo acquascooter in mezzo ai bagnanti. Il personaggio non mi è simpatico, ma se conoscessi il suo indirizzo gli scriverei per dargli un consiglio: lasciarlo, gentile mister Tyson, quella regione intollerante e inospitale, e trasmigri con la sua flotta in Puglia. Non correrà alcun rischio di venir molestato con multe e nemmeno con mormorii di disapprovazione. Diceva un filosofo (non ricordo quale) che la vita delle rose è talmente breve che nessuna rosa ha mai visto morire un giardiniere: evidentemente la mia vita comparativamente deve essere ancora più breve se, giunto ad una età non più verde, non ricordo di aver mai visto un cafone acquatico multato. Il mare, sulle coste pugliesi, è un luogo pericolosissimo per il bagnante che pretenda semplicemente di allontanarsi pochi metri dalla riva. Acquascooter, motoscafi, yacht e imbarcazioni di tutte le dimensioni, ad ogni ora del giorno, fanno zig zag fino a due metri dalla spiaggia, e peggio per chi crede che il mare sia fatto per nuotare. Si rischia la pelle ad ogni momento. Venga, venga qui, mister Tyson, che danno ci potrà fare? Le condizioni del nostro mare sono già così brutte che della sua venuta non ci accorderemo nemmeno. Farà piacere ai sardi, e a noi non ci farà un baffo.

Ma quanta rabbia per il mare negato

Aldo Bruno  
Bari

MARE negato, situazione ormai insostenibile. La rabbia che si prova nel leggere gli articoli che la Repubblica ha pubblicato sul «mare negato», è veramente tanta. Si tratta di una situazione di selvaggia e ripetuta violazione del territorio e delle norme più elementari del vivere comune che si perpetua da anni nel silenzio delle istituzioni, purtroppo. Credo che la domanda che si faccia il cittadino comune è la solita: ma perché non si è fatto e non si fa nulla di concreto per impedire tutto ciò? Se un gruppo di

Rigassificatore, il referendum non serve

FILO DIRETTO

IRIPETUTI riferimenti alla eventualità di un referendum sulla questione del rigassificatore sembrano prescindere dai dati reali della questione e dal contesto normativo che regola l'istituto. A quanto è stato già precisato dalle associazioni e dai movimenti della società civile che si oppongono alla realizzazione dell'impianto, va aggiunto che il referendum comunale può svolgersi solo «su materie di esclusiva competenza locale». Normativa questa che è stata già interpretata dal TAR di Lecce, in linea con un consolidato indirizzo giurisprudenziale, nel senso della esclusione di tale strumento di consultazione quando la legge, come avviene nel caso in questione, attribuisce competenze amministrative anche ad enti diversi da quello comunale. Si tratta di una esperienza già fatta a Brindisi qualche anno addietro che certo non può essere disinvoltamente dimenticata, specialmente da quanti "fanno" politica. Va inoltre precisato che le forme di consultazione popolare alle quali fa riferimento la normativa europea per opere che richiedono una valutazione



Brindisi in piazza contro il rigassificatore

ne d'impatto ambientale sono cosa diversa dal referendum di cui si parla perché trattasi di adempimenti che si sarebbero dovuti effettuare, nelle forme giuridicamente previste, durante il procedimento amministrativo conclusosi con l'autorizzazione ministeriale del 21 gennaio 2003. Non si capisce quindi che logica avrebbe

ed a cosa dovrebbe servire un referendum impropriamente indetto su un provvedimento governativo da un Ente che ha già espresso chiare idee in materia ed è impegnato a farle valere nei confronti del governo centrale. Non si possono poi dimenticare le deliberazioni consiliari, anch'esse approvate all'unanimità, della Provin-

cia di Brindisi e della Regione Puglia che nell'apposita mozione ha significativamente rilevato come «gli orientamenti e le deliberazioni degli organi di governo locali hanno un grande valore democratico ed istituzionale e sono fatti propri da questo Consiglio Regionale in quanto coerenti con le linee programmatiche della Regione». Parlare quindi di referendum significa oggi ipotizzare un atto politicamente schizofrenico, privo di qualsiasi fondamento normativo ed assolutamente riduttivo rispetto alle scelte dell'intera provincia di Brindisi, del Salento che si è espresso con le deliberazioni del Consiglio provinciale e comunale di Lecce e della massima espressione istituzionale regionale. Non ci sono quindi "terze vie" o mediazioni di sorta che possano prescindere dalle scelte operate dalle amministrazioni locali in sintonia con la volontà popolare che chiede un "cambiamento di rotta" e l'accantonamento di fallimentari politiche dure purtroppo a morire.

Michele Di Schiena  
Mesagne

nella prossima tornata di elezioni politiche? La caccia è un patrimonio collettivo di chi ne condivide passioni, tradizioni rurali e non lo strumento di chi la usa per ricavarne benefici per se e per pochi addetti ai lavori, nascondendosi dietro l'ostracismo della coalizione di governo ambientalista di turno insensibile alle richieste a vantaggio di tutti. È ora di smetterla con la demonizzazione dei cacciatori, la caccia come le altre attività sportive è un modo di vivere.

Poliambulatorio Murat un ascensore non basta

Vittorio Polito  
Bari

CARO direttore, desidero segnalare il grave disservizio che si verifica nel Poliambulatorio "Murat" di Via Martiri di Via Fani, facente capo alla Ausl Ba/4. Presso il suddetto Poliambulatorio (5 piani) vi è un solo ascensore, ma quello che più sorprende è che l'efficiente reparto di fisioterapia è situato al quarto piano. In caso di guasto dell'ascensore i pazienti, che il più delle volte hanno difficoltà a deambulare e quindi a scendere le scale sono, purtroppo, costretti così a scendere a piedi. Ma non si potrebbe disporre la sistemazione del reparto di fisioterapia a piano terra o far realizzare un secondo ascensore?

Dal calcio a Previtì i misteri della giustizia

Armando Santoro  
Bari

CARO direttore, riflettendo sui problemi della giustizia c'è qualcosa che andrebbe capito o spiegato meglio. Le ultime vicende sul calcio hanno dimostrato che una bagarre giudiziaria riesce a concludersi, dal 1° all'ultimo grado, in meno di 30 giorni mentre, sul rovescio della medaglia, troviamo tantissime vertenze che attendono un giudizio in tribunale di 1° o 2° grado anche da 10 anni con il rischio di prescrivere prima del giudizio (da qui le polemiche sulla legge salva-Previtì). Perché quando esistono forti interessi economici la giustizia è in grado di dare sentenze risolutive molto celeri mentre se in questi interessi entra la politica i meccanismi diventano contorti?

delinquenti (perché questo sono costruisce stabilimenti illegali, cancelli e muretti, costruzioni abusive che impediscono l'accesso al mare e la fruizione di un bene pubblico, procurando anche un danno notevole al turismo del territorio, la maniera per fermarli non si deve limitare ai soli sequestri, ma deve concretizzarsi in sanzioni precise e pesanti, che siano multe salate o anche provvedimenti più gravi, se è necessario. L'Assessore Minervini sta iniziando a muoversi con una certa decisione, ma questa volta bisogna andare veramente fino in fondo, anche quando le luci dei riflettori, in inverno, si saranno spente sulla faccenda. Il sequestro dei lidi privati che non rispettano le normative deve essere immediato e bisogna mettere uno stop definitivo al proliferare di strutture private costruite diretta-

mente sul mare. Continuo a pensare inoltre, che fare una cattiva pubblicità o invitare a boicottare turisticamente quelle località che non combattono il fenomeno dell'abusivismo, possa essere un buon antidoto a certi comportamenti illegali. Concludo invitando Repubblica a non far calare il buio su questa vicenda, e soprattutto invito tutti i comuni costieri a cominciare da quello di Bari ad adot-

tare finalmente un piano delle coste che si aspetta da troppo tempo.

Calendario venatorio non restiamo a guardare

Alberico Pacilio  
associazione Libera Caccia, Bari

IL rituale dei ricorsi ambientalisti contro il calendario venatorio re-

gionale si è puntualmente ripetuto anche quest'anno. Con futili argomentazioni i Verdi hanno nuovamente impugnato il calendario venatorio chiedendo la sospensione dell'atto che consente l'inizio della stagione venatoria dall'1 Settembre, oltre a paradossali altre modifiche. Gran parte delle proteste e dei malumori dei cacciatori pugliesi sono rivolte contro il governo regionale, soprattutto contro l'attuale presidente regionale Nichi Vendola, «ostaggio» dei Verdi e Ambientalisti che determinano un totale e paradossale immobilismo da parte di alcuni componenti della maggioranza politica regionale. Invochiamo allora la "legittima Difesa", per l'autotutela dei nostri interessi per ritrovare la forza, il coraggio, la volontà di rimetterci noi in "movimento" per non rimanere inermi spettatori



DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica Corso Vittorio Emanuele, 52 70122 Bari

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 0805279833) o della posta elettronica (bari@repubblica.it)

LE IDEE

Quella lezione socialista nei ricordi di Mastroleo

SABINO DE NIGRIS

TAGLIA il traguardo delle setanta primavere anche Gianvito Mastroleo. L'avverbio vuole scherzosamente ricordare che il tempo passa per un uomo che può essere preso a modello di vitalità e di impegno politico e civile senza premesse o aggettivi. A Gianvito Mastroleo va reso omaggio e sostegno per la caparbia, la dedizione che sta approfondendo per due progetti che stanno animando il dibattito politico nel centro-sinistra: l'unità e l'identità dei socialisti ed il rapporto complesso e

Il Psi ebbe un ruolo primario nella gestione della città e degli enti locali anche con la presenza di Formica e Di Vagno

nebuloso tra i poteri della cittadinanza e le istituzioni. Il forzato ritiro dalla scena politica per qualche decennio, per vicende giudiziarie, peraltro definite (è sempre utile ricordare il percorso completo di una persona), non ha sminuito il voler fare di chi, a tutt'oggi, viene definito, un grande presidente della provincia, senza offesa per i successori o per gli scomparsi.

Gianvito Mastroleo, consigliere Provinciale del collegio Conversano-Turi, è stato Presidente della Provincia di Bari dall'ottobre del 1976 all'aprile del 1982. Gli anni '70 a Bari, sono ancora inesplosi per la storiografia contenuta: un periodo di lacerti contrapposizioni e di traici

per le minacce, la volontà di impegnarsi si percepivano seppur velatamente in molti ambienti politici ed istituzionali. Rifugiarsi nel recinto «né con lo Stato né con le Brigate rosse» era una tentazione sentita e non sempre con vigore contrastata. In questo quadro politico si incuneò la presenza di un giovane quarantenne, presidente socialista di amministrazione provinciale. Il suo protagonismo mai esclusivo, i suoi interventi orali e scritti, a volte interminabili, aiutarono a vincere diffidenza e rassegnazione, a migliorare il labile rapporto tra cittadini e istituzioni.

Partiti, sindacati, Regione ed enti locali si confrontarono e si appassionarono alla «centralità della provincia», ribaltando la tendenza diffusa di quanti chiedevano la soppressione dell'ente. Il protagonismo socialista degli anni '80 a Bari, il cambio possibile con il Psi che assume un ruolo primario nella gestione della città e degli enti locali è reso possibile oltre alla presenza di Formica, Di Vagno, Lenoci, Diglio, Carella, Passaro, De Lucia anche per il profilo politico e amministrativo che Mastroleo impresso all'organo che presiedeva. Sul made socialist di Mastroleo si registra un'ennesi-

dazione ha già promosso mostre, ricerche, convegni. Mastroleo continua a lavorare su progetti, ipotesi che altri hanno definitivamente accantonato, a riannodare rapporti politici, umani, epistolari. Non mollare era una celebre rivista fiorentina di Rosselli e Salvemini contro il nascente fascismo, e questa testata, non vi è dubbio, è la ragione etica e politica del presidente della Fondazione Di Vagno, a dispetto degli anni.

consigliere della Fondazione Giuseppe Di Vagno

SENZA PAROLE AL FRESCO, SENZA OMBRELLONE

PAOLO VIOTTI

Chissà forse erano solo dei giustizieri del mare negato. Faceva evidentemente caldo, con buona del maestrale, a Ferragosto nel Gargano. E chissà forse nauseati dalla reiterata visione di chilometri e chilometri di accessi negati alle spiagge privatizzate, minimo comune denominatore delle coste pugliesi dal Gargano sino al Salento, hanno deciso di fare giustizia da sé. A modo loro s'intende. Hanno rubato ombrelloni, sdraio e lettini in un lido di Marina di Lesina ma sono stati sorpresi dai Carabinieri che li hanno arrestati e condotti al carcere di Lucera. Si tratta di due cittadini lituani, arrestati con l'accusa di furto aggravato: Vidas Navikas, 32 anni, e Skirpa Ghintolas, 19 anni, entrambi irregolarmente in Italia. Nella mattinata di Ferragosto i due clandestini si sono introdotti in un lido cittadino che - manco a farlo apposta - non esige alcun biglietto d'ingresso e assicurava mare in libertà - hanno portato via due ombrelloni, due sdraio e due lettini. Sono stati inseguiti dal personale del lido e dai carabinieri che prestavano servizio di pattugliamento in spiaggia nella giornata di Ferragosto e sono stati bloccati. Certo ora un lettino, nel carcere di quella Lu-

IL DIBATTITO

Nuova sede della Regione un nodo tutto da sciogliere

PIETRO PEPE

delle vacanze, che dà il via alla stagione di un rinnovato impegno legislativo che deve caratterizzare la nuova legislatura regionale. Sono stati giorni ricchi di lavoro nei quali, così come è fisiologico, non sono mancati momenti di tensione e di incomprensione da entrambi gli schieramenti.

L'ufficio di presidenza - che mi onoro di presiedere e al quale va dato atto di avere gestito nella massima imparzialità e nel rispetto delle regole i momenti difficili che pure non sono mancati - ha come obiettivo fondamentale quello di garantire il corretto svolgimento delle sedute consiliari. E a questo compito, nella sua intenzione, non è venuto meno, avendo come barra di riferimento il rispetto degli accordi di anche quando qualcuno ha tentato di non rispettarli. Occorre, comunque, andare avanti, avendo chiaro che la stella polare alla quale tutti - sia maggioranza sia opposizione - dobbiamo ispirarci è il rispetto della dignità dell'istituzione regionale. Mai potrà essere garantito ad alcuno di utilizzare in modo strumentale l'istituzione regionale per polemiche di parte.

La necessità di avere a disposizione un luogo moderno e dignitoso è nuovamente esplosa nelle ultime giornate dei lavori del Consiglio

chiamati a garantire. Il governo ha il diritto-dovere di poter governare e di attuare gli impegni assunti con gli elettori; l'opposizione ha il dovere di controllare e di proporre soluzioni alternative. È il sistema dei "pesi e contrappesi" su cui si fonda la democrazia. Alla ripresa dei lavori, con l'inizio della sessione autunnale, sarà nostro obiettivo prioritario mettere mano ad alcune innovazioni e modifiche per migliorare il funzionamento della macchina regionale - a partire dal regolamento che manifesta una evidente arretratezza rispetto ai compiti di una democrazia moderna - e per istituire gli organismi di rilevanza statutaria (consiglio delle autonomie locali, conferenza regionale permanente per la programmazione economica, consiglio statutario regionale, l'ufficio di difesa civica).

Il tutto sarà possibile se finalmente sarà sciolto il nodo della nuova sede della Regione Puglia, il cui iter attuativo è sospeso per ricorsi alla giustizia ordinaria. La necessità di avere una sede moderna e dignitosa è esplosa nuovamente in questi giorni nel dibattito consiliare.